

Siped

30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

Quale pedagogia per i minori?

a cura di

*Giuseppa Cappuccio
Giuseppa Compagno
Simonetta Polenghi*

E-book



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

6

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinetti*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

Quale pedagogia per i minori?

a cura di

Giuseppa Cappuccio

Giuseppa Compagno

Simonetta Polenghi

versione e-book



ISBN volume 978-88-6760-767-9
ISSN collana 2611-1322



2020 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

XIX Introduzione

Panel 1

Storia dell'infanzia e dell'adolescenza

- 3** **Barbara De Serio**
I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza tra storia e letteratura
- 13** **Letterio Todaro**
Cultura pedagogica e visioni dell'infanzia: intorno a tre tempi del moderno
- Interventi**
- 24** **Luca Bravi**
La storia dell'infanzia attraverso la stampa e i media in Italia. Immagini e narrazioni quotidiane
- 36** **Carla Callegari**
L'applicazione rifiutata della Convenzione ONU in una cultura locale lontana e resistente: il caso della Papua Nuova Guinea
- 46** **Anna Maria Colaci**
L'Opera Pia di assistenza per i figliuoli derelitti dei condannati in Terra d'Otranto
- 57** **Paola Dal Toso**
Eglantyne Jebb
- 67** **Dario De Salvo**
Entusiasti e veri militi di un'idea. Storie d'infanzia alla Montesca (1901-1981)
- 76** **Silvia Guetta**
Gli anni Trenta: tra politiche scolastiche fasciste e l'interesse ebraico per l'educazione
- 89** **Stefano Lentini**
Pericoloso a sé o agli altri. L'infanzia (negata) nei manicomi per bambini nel "secolo dei fanciulli"
- 98** **Giordana Merlo**
La Convenzione sui diritti dell'infanzia in trent'anni di scuola italiana
- 108** **Luca Odini**
"Il cittadino dimenticato": l'infanzia e la cittadinanza, paradigmi pedagogici a cavallo di due secoli

- 118 **Valentina Pastorelli**
15 settembre 1938. La scuola italiana agli italiani
- 129 **Furio Pesci**
L'infanzia nella storia delle idee
- 139 **Evelina Scaglia**
Il neonato gioca con le proprie mani: dall'infant observation alla formulazione di una pedagogia della prima infanzia in Albertina Necker de Saussure, Janusz Korczak e Maria Montessori
- 148 **Brunella Serpe**
Infanzia e scuola: approccio storico e prospettive

Panel 2

Letteratura per l'età evolutiva

- 161 **Leonardo Acone, Susanna Barsotti**
Infanzia e diritti tra pedagogia e narrazione

Interventi

- 173 **Ilaria Filograsso**
Oltre l'ossessione di margini e confini: adulto e bambino nella letteratura per l'infanzia
- 183 **William Grandi**
Il secolo dei bambini lettori. Ellen Key e l'importanza dei racconti per l'infanzia tra tensione pedagogica e attualità educativa
- 193 **Martino Negri**
I diritti dei bambini come lettori
- 204 **Jole Orsenigo**
ABC... M. Leggere ad alta voce ai più piccoli
- 213 **Maria Teresa Trisciuzzi**
La tessitrice di storie. La letteratura francese per ragazzi di Marie-Aude Murail
- 224 **Alessandro Versace**
Il romanzo di formazione: un nuovo approccio all'adolescenza. Considerazioni pedagogico-educative

Panel 3

Benessere, corpo, emozioni

- 235 **Francesco Casolo**
Benessere e corporeità

Interventi

- 244 **Sergio Bellantonio, Dario Colella**
Il ruolo della famiglia nella promozione di stili di vita attivi: la testimonianza del progetto ulticomponente SBAM! nella Regione Puglia
- 252 **Francesco Bossio**
Corporeità e gioco nell'infanzia per la formazione armonica della persona
- 262 **Dario Colella, Sergio Bellantonio**
I protocolli MOBAK per la valutazione delle abilità motorie nella scuola primaria
- 273 **Maria D'Ambrosio, Maria Luisa Buono**
Spazio al Corpo: proposte per ambienti generativi del 'fare scuola'
- 293 **Francesca D'Elia, Gaetano Raiola**
Il gioco motorio e le regole: la necessità della regola nello sport
- 305 **Simone Digennaro**
La riduzione del tempo di gioco libero come forma di povertà educativa
- 315 **Alberto Fornasari**
Crescere a scuola: come costruire il benessere scolastico attraverso il clima d'aula. Orientamenti e proposte
- 328 **Alessandra Lo Piccolo**
Corpi ed emozioni in movimento proposte di promozione del benessere a partire dal Nido d'infanzia
- 339 **Giuseppina Manca**
Erranze giovanili: individuazione e personalizzazione degli spazi urbani tra nomadismo e appropriazione
- 350 **Emanuela Mancino**
Fenditure: fare spazio a parole pensate per un'educazione come passaggio e attraversamento
- 363 **Maria-Chiara Michelini**
Connotazioni emozionali dei processi di insegnamento/apprendimento
- 372 **Marisa Musaio**
Reinterpretare il corpo tra narrazioni ed esperienze performative
- 383 **Nicolina Pastena**
Well being and Embodied Cognition in Education: il "lignaggio educativo" nella prospettiva capacitante.
- 393 **Rosella Persi**
Spazi chiusi e spazi aperti: una iniziativa educativa tra studenti e detenuti
- 404 **Fabiana Quatrano**
Educare l'infanzia per un benessere individuale e sociale
- 416 **Gilberto Scaramuzzo**
La maleducazione di un corpo poetico. Una riflessione filosofico-educativa ispirata dalla ricerca di Marcel Jousse

- 427 **Enza Sidoti**
Azioni di cura educativa per lo sviluppo cognitivo e la costruzione del sé nella scuola dell'infanzia
- 436 **Raffaella C. Strongoli**
Corporeità e ambiente naturale. Quali spazi educativi in prospettiva ecologica?
- 446 **Roberto Travaglini**
Educare al gesto "semplesso": uno sguardo pedagogico alle movenze dell'aikidō
- 459 **Stefania Ulivieri Stiozzi**
Affetti e desiderio come impensati nella relazione tra insegnanti e studenti nella scuola di oggi

Panel 4

Inclusione, fragilità e contrasto alla povertà educativa

- 473 **G. Filippo Dettori**
Il lungo cammino dell'inclusione per garantire l'educazione di tutti e di ciascuno

Interventi

- 486 **Giovanni Arduini, Diletta Chiusaroli**
Disabilità e povertà educativa
- 498 **Lucia Ariemma**
Luoghi informali dell'educazione in contesti socioculturali disagiati
- 508 **Elena Bortolotti**
In classe con difficoltà di apprendimento: fattori che supportano (o non supportano) il successo scolastico dello studente. Un lavoro di riflessione con gli insegnanti
- 519 **Tiziana Chiappelli**
Costruire la comunità educante: ripensare luoghi e relazioni attraverso la progettazione della rete scuola-territorio
- 535 **Gabriella D'Aprile**
Esseri umani, essere umani". Riflessioni su fragilità ed educazione
- 545 **Paola D'Ignazi**
Il disagio scolastico nei minori con storie difficili
- 556 **Simona Gatto**
Fragilità e Inclusione: Problematiche, sviluppi e proposte educative
- 565 **Tiziana Iaquina**
Così è la vita. La fragilità umana come condizione, risorsa, opportunità

- 576 **Silvia Maggiolini**
Un ruolo speciale: essere nonni di nipoti con disabilità tra legami generativi e patrimonio educativo
- 588 **Paola Milani, Marco Ius, Francesca Santello, Ombretta Zanon, Daniela Moreno, Sara Serbati**
Sfide pedagogiche e investimento nei primi mille giorni dei bambini più vulnerabili che vivono in famiglie che partecipano al Programma P.I.P.P.I.
- 604 **Gianni Nuti**
Il valore dell'espressività per l'inclusione di ogni differente vita
- 616 **Elena Pacetti**
Diritti dell'infanzia e inclusione sociale nei servizi residenziali per minori: un progetto a Scutari (Albania)
- 627 **Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti**
Il Reciprocal teaching per la comprensione del testo: una strategia didattica inclusiva per garantire il diritto all'istruzione degli allievi con disabilità intellettuale
- 640 **Moira Sannipoli**
I Centri Educativi Territoriali: possibilità e sfide in termini inclusivi
- 650 **Franca Zuccoli**
Ricominciare dalla scuola. Un percorso in contrasto alla povertà educativa, grazie alla contaminazione metodologica Pizzigoni

Panel 5

I minori tra nuovi e vecchi media

- 663 **Michele Baldassarre**
Vecchi e nuovi media tra pluralismo e frammentazione. Prospettive educative
- 673 **Francesca Pedone**
I minori tra nuovi e vecchi media

Interventi

- 682 **Karin Bagnato**
Dipendenza da smartphone: il ruolo della prevenzione
- 692 **Manuela Fabbri**
Adolescenti e ambienti digitali tra protezione e promozione del benessere fisico, psicologico, sociale
- 702 **Pierpaolo Limone, Maria Grazia Simone**
L'infanzia tecnologica. Un modello di intervento educativo per la fruizione dei media digitali nella fascia 0-6 anni
- 714 **Simona Perfetti**
Giovani e affetti. L'educazione come luogo del possibile

Panel 6

Progettazione e valutazione nei servizi educativi

- 727 **Giovanni Moretti, Antonella Nuzzaci**
Progettazione e valutazione nei servizi educativi

Interventi

- 743 **Davide Capperucci**
Sviluppare e valutare l'apprendere ad apprendere a scuola: follow-up di un percorso di ricerca-formazione
- 754 **Silvia Fioretti, Patrizia Sposetti, Giordana Szpunar**
Lo sviluppo delle competenze professionali delle educatrici e degli educatori
- 768 **Giovanni Moretti, Bianca Briceag**
Progettazione educativa e dispositivi per valorizzare la continuità nel Sistema integrato di educazione e di istruzione da 0 a 6 anni
- 781 **Luisa Pandolfi**
Percorsi e strumenti di auto-valutazione e valutazione esterna della qualità dei servizi educativi residenziali per minori: esiti e sviluppi di una ricerca in Sardegna.
- 791 **Andrea Traverso**
Diritti e progettazione nei servizi educativi residenziali per minori. Una ricerca nelle Comunità Educative di Accoglienza della Liguria.

Panel 7

Politiche, diritti e partecipazione dei minori

- 807 **Giuseppe Annacontini**
Il difficile dialogo tra pedagogia e politica. Il caso della formazione dei docenti
- 817 **Stefano Salmeri**
L'educazione democratica paradigma per il pluralismo

Interventi

- 826 **Vito Balzano**
"Il diritto alla cittadinanza sociale per i minori. Nuovi scenari educativi nel terzo millennio"
- 836 **Amelia Broccoli**
Fine della pedagogia. Educazione e politica nella società educante
- 846 **Mario Caligiuri**
"Cyber Education e nuovi contesti pedagogici"

- 854 Assunta Guglietti**
Dal diritto all'obbligo. Il valore supremo dell'individuo nel progetto educativo di Simone Weil
- 862 Viviana La Rosa**
Educare alla lettura nella prima infanzia: una via pedagogica per la promozione dei diritti e dei processi partecipativi
- 872 Stefania Lorenzini**
Evoluzioni nella "cultura dell'adozione": riferimenti normativi, diritti dei minori, concezioni di infanzia e famiglia
- 885 Paola Martino**
Al limite dello sguardo altrui: il valore pedagogico e sociopolitico della vergogna
- 895 Vito Minoia**
Il "Piccolo Amleto" a Palermo: un'esperienza educativa per i minori
- 907 Silvia Nanni**
Politiche sociali formative e partecipazione alla vita della comunità. Il caso dell'Aquila
- 917 Elisabetta Nigris, Barbara Balconi**
Il diritto alla parola dei bambini: il progetto STEP
- 930 Francesca Oggionni**
Figli di genitori detenuti: interrogativi pedagogici tra diritti ed esperienze educative
- 939 Claudia Spina**
Pietà e democrazia. La capacità di saper trattare con il "diverso"
- 950 Luisa Zecca**
Il diritto di partecipare: una ricerca collaborativa nelle scuole dei bambini

Panel 8

Pedagogia dell'infanzia e dell'adolescenza

- 963 Andrea Bobbio, Anna Bondioli**
I diritti dei bambini sono i doveri degli adulti

Interventi

- 979 Marinella Attinà**
Infanzie ed adolescenze ai margini: cortocircuiti e s-confinamenti evolutivo-pedagogici
- 987 Chiara Bove**
I bambini al centro delle periferie urbane: voci in dialogo di bambini, ragazzi, adulti sui luoghi pubblici del quartiere nella periferia dell'hinterland milanese.

- 997 **Giuseppa Cappuccio, Giuseppa Compagno**
L'infanzia in gioco. Video education, Neuroeducation e sviluppo cognitivo-relazionale nei primi anni di vita.
- 1010 **Chiara D'Alessio**
Per un'epistemologia dell'identità. Prospezioni sociopsicopedagogiche
- 1021 **Stefano Maltese**
Adolescenza e devianza: alla ricerca di una prospettiva pedagogica per riscrivere la narrazione sociale
- 1031 **Katia Montalbetti, Cristina Lisimberti**
Suona la campanella e poi? Una riflessione sui compiti a casa
- 1042 **Silvio Premoli**
Lineamenti di un approccio basato sui diritti dei bambini nei servizi educativi 0-6 anni
- 1053 **Olga Rossi Cassottana**
Il tema della qualità educativa nell'intreccio indissolubile con il conseguimento dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza: alle radici della qualità educativa, il primato della relazione
- 1066 **Donatella Savio**
Riconoscere il diritto al gioco nelle istituzioni educative 0-6: criticità e proposte

Panel 9

Scuola, orientamento, lavoro

- 1079 **Antonia Cunti**
Dimensioni pedagogiche dell'orientare alla formazione
- 1091 **Piergiuseppe Ellerani**
Sviluppo umano, formazione, economia fondamentale: interdipendenze pedagogiche in nuovo contesto

Interventi

- 1101 **Natalia Altomari, Orlando De Pietro, Antonella Valenti**
Uno strumento per misurare le Soft Skills degli insegnanti
- 1114 **Francesca Anello**
Critical thinking skills in classe tra sfida e impegno
- 1125 **Chiara Bellotti**
Attività di Tirocinio universitario, accompagnamento formativo, sviluppo professionale.
- 1134 **Maria Chiara Castaldi**
L'orientamento come pratica di cura educativa: una lettura pedagogica dalla teoria alla prassi

- 1140 Massimiliano Costa**
La società delle macchine intelligenti e nuove emergenze educative e formative
- 1150 Alessandro Di Vita**
Progetto professionale e soft skills negli studenti liceali
- 1161 Silvia Fioretti**
Competenze e situazioni problematiche. Un progetto in tre fasi
- 1172 Daniela Gulisano**
Strategie didattiche attive e inclusive per una nuova educazione all'imprenditorialità
- 1183 Concetta La Rocca, Massimo Margottini**
Esperienza di costruzione di un ePortfolio per favorire lo sviluppo di competenze trasversali e di orientamento negli studenti della scuola superiore
- 1193 Alessandra Gargiulo Labriola**
Competenze chiave di cittadinanza. Per una educazione alla legalità
- 1207 Manuela Palma**
La "significatività" degli apprendimenti della scuola nello scarto tra mandato istituzionale e pratiche quotidiane
- 1217 Alessandra Priore**
Orientarsi tra sport e formazione. Le dimensioni plurali del Sé nella Dual Career
- 1228 Paola Zini**
Monitoraggio sperimentazione licei quadriennali: quali cambiamenti pedagogici nella funzione docente?

Panel 10
Infanzie migranti

- 1241 Milena Santerini**
Per una pedagogia interculturale critica: la ricerca tra "emergenza" e integrazione
- 1252 Davide Zoletto**
Infanzie migranti

Interventi

- 1261 Fabio Alba**
L'esperienza della tutorialità nei contesti educativi con adolescenti migranti soli
- 1272 Alessandra Augelli**
Percorsi formativi per i Minori Stranieri non Accompagnati: tracce e orientamenti da una systematic review

- 1286 Lisa Bugno**
Strada facendo: una ricerca azione con gli educatori che si occupano di minori stranieri non accompagnati
- 1297 Michele Caputo**
Famiglie e minori migranti: per un paradigma pedagogico
- 1309 Micaela Castiglioni**
Le infanzie della e nella migrazione. Per un dispositivo educativo/di cura narrativo/autobiografico
- 1321 Barbara Gross**
Heritage Language Education in Italy with a Focus on the Province of Bozen-Bolzano, South Tyrol
- 1332 Doris Kofler, Gernot Herzer**
Apprendimento e sviluppo delle competenze interculturali nella formazione degli insegnanti in Alto Adige
- 1347 Lorena Milani**
Le infanzie multiple dei minori stranieri non accompagnati. Invisibilità dei minori e invisibilità degli educatori
- 1360 Isabella Pescarmona**
Nati stranieri, cresciuti italiani. Diritti e riflessioni pedagogiche sulla prima infanzia
- 1370 Fabrizio Pizzi**
I bambini soldato e il diritto all'educazione
- 1381 Carla Roverselli**
Come assicurare "l'interesse superiore del fanciullo" (Convenzione art. 3): la formazione dei tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati
- 1390 Elena Zizioli**
"Il mio nome non è rifugiato". Nuove rappresentazioni per un riscatto dell'infanzia migrante

Panel 11

Minori e famiglie

-
- 1403 Giuseppina D'Addelfio**
Diritti dei bambini, diritti delle famiglie. Promuovere e formare le "capacità" genitoriali
- 1417 Laura Formenti**
Pedagogia della famiglia, diritti e macrosistema

Interventi

- 1427 Margherita Cestaro**
Adolescenti e Genitori "G2": dai diritti educativi al dovere di educarsi per educare "in comune" in contesti plurali

- 1439 **Letizia Caronia, Vittoria Colla**
Pratiche di (dis)alleanza: la rilevanza della socio-materialità nelle interazioni tra genitori e figli durante i compiti a casa
- 1451 **Francesca Antonacci, Monica Guerra**
Il progetto "Una scuola" come pratica di comunità: la relazione tra bambini, famiglie e insegnanti
- 1462 **Rossella Marzullo**
L'educazione: un diritto dell'infanzia, un dovere degli adulti
- 1476 **Angela Muschitiello**
La Coordinazione Genitoriale: una Alternative Dispute Resolution per educare alla genitorialità nella alta conflittualità familiare
- 1492 **Giorgia Pinelli**
Scuola e famiglia nella progettazione di una didattica inclusiva: osservazione di un caso concreto
- 1504 **Rosa Grazia Romano**
Mettersi in gioco con umorismo: un diritto da apprendere e da difendere
- 1515 **Valeria Rossini**
La perdita del padre nell'infanzia. Educare il dolore in famiglia
- 1527 **Anna Salerno**
L'educatore domiciliare: lavorare da soli, pensare insieme. Il sostegno educativo domiciliare: quale lavoro pedagogico?
- 1538 **Fernando Sarracino**
Famiglie e disabilità. Bisogni educativi e nuovi profili professionali: il tutor professionista dell'autismo
- 1545 **Silvia Annamaria Scandurra**
La «pedagogia nera» di Alice Miller nel panorama della cultura alternativa del Novecento

Panel 12

Bambini e ragazzi tra generi e generazioni

- 1557 **Daniela Dato**
Pedagogia di genere, pedagogia dell'eguaglianza
- 1568 **Liliana Dozza**
La vita che scorre: di generazione in generazione
- 1578 **Gabriella Seveso**
Le relazioni fra generi e generazioni e la tutela dell'infanzia: la maternità sociale di Ersilia Bronzini Majno

Interventi

- 1587 Cristina Birbes**
Riconsegnare l'umano alla natura. Educare tra diritto al gioco e dialogo intergenerazionale
- 1597 Sara Bornatici**
Diritto alla comunità. Pensare, educare e innovare tra generazioni
- 1607 Lisa Brambilla**
Culture di genere e servizi educativi dedicati a minori e adolescenti: percezioni, rappresentazioni, resistenze
- 1617 Matteo Cornacchia**
L'apprendimento intergenerazionale nel passaggio dall'assistenzialismo alla sussidiarietà
- 1626 Gina Chianese**
Ri-connettere generazioni: l'apprendimento intergenerazionale per una rinnovata risorsa di comunità
- 1636 Francesca Dello Preite**
Educazione di genere e cambiamenti generazionali tra passato, presente e futuro
- 1646 Valentina Guerrini**
Differenza di genere e differenze etniche-religiose a scuola. Tra stereotipi e nuove forme di inclusione
- 1658 Anna Grazia Lopez**
Adattamento ai nuovi contesti e mantenimento della propria identità: le migranti transnazionali
- 1666 Pierluigi Malavasi**
La sfida euristica lanciata dal movimento Fridays for Future per affrontare il cambiamento climatico. La responsabilità della Siped per ricostruire un Patto Educativo tra generazioni
- 1675 Elena Marescotti**
“Adultescente”, sostantivo maschile (e femminile?): tratti identitari tra rappresentazioni di genere e questioni educative intergenerazionali
- 1685 Monica Parri, Andrea Ceciliani**
Un'indagine sul gradimento delle lezioni di educazione fisica: lettura in un'ottica di genere
- 1696 Simona Sandrini**
Diritto al tempo futuro. Educazione, eco-resilienza e circolarità
- 1706 Maria Vinciguerra**
L'educazione tra generi e generazioni
- 1717 Alessandra Vischi**
Diritto all'educazione tra ecologia integrale e responsabilità intergenerazionale

Panel 13

Contesti e professioni dell'educazione e della cura tra ricerca e prassi

- 1729 **Mirca Benetton**
Ecologia delle relazioni e dei contesti educativi per i diritti dell'infanzia
- 1738 **Lucia Zannini**
La cura del benessere: pratiche educative

Interventi

- 1747 **Camilla Barbanti, Alessandro Ferrante**
Curare il diritto di giocare, tra educazione e materialità
- 1757 **Ferdinando Cereda**
Le motivazioni personali e gli ostacoli professionali per le professioniste dell'esercizio fisico
- 1767 **Salvatore Deiana**
SOS Tata: una rappresentazione televisiva dell'emergenza educativa e della competenza pedagogica
- 1778 **Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Cristina Palmieri**
Per un agire educativo volto alla tutela della salute mentale dei minori: riflessioni sul ruolo e sulle competenze dei professionisti educativi
- 1787 **Natascia Bobbo, Marco Ius**
Esperienze di Benessere e Malessere professionale tra i coordinatori di servizi per bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità. Analisi quanti-qualitativa con finalità formativa
- 1798 **Elisabetta Madriz**
L'impresa scientifica e culturale dei "60 CFU"
- 1809 **Monica Parricchi**
Genitori e professionalità operanti nel mondo dei gemelli: tra emozioni, cura e consulenza pedagogica

IV.7

Fragilità e Inclusione: Problematiche, sviluppi e proposte educative

Simona Gatto

Ricercatrice - Università degli Studi di Messina
sgatto@unime.it

1. Considerazioni introduttive

Nella società odierna caratterizzata dall'incertezza economica e dalla emergenza educativa, è necessario riflettere sul concetto di *fragilità*. Scopo del presente contributo è quello di focalizzare l'attenzione sulla fragilità che costituisce la chiave d'accesso all'interiorità del soggetto, alla sua costruzione ed alla sua riprogettazione e ridefinizione esistenziale.

2. La definizione di fragilità

Specificata attenzione si dedicherà ai *bisogni educativi speciali* che scaturiscono dalle situazioni di fragilità, svantaggio socioculturale e vulnerabilità esistenziale e alla promozione di una cultura inclusiva, che si concretizza nel momento in cui accresciamo e valorizziamo la considerazione positiva della persona e che rappresenta un punto focale per l'elaborazione di strategie educative efficaci centrate sulla persona, sulla relazione e sull'autosviluppo.

Il termine *fragilità* indica la facilità di un oggetto e per estensione di un soggetto umano, di rompersi al primo urto e di cedere alla minima occasione (Devoto Oli, 2001, p. 580). Il termine rimanda, quindi, al termine frangere che significa spezzare, ridurre in frammenti. (Iaquinta, 2014, p. 23).

Lorena Milani (2019, p. 1) mette in evidenza come la fragilità possa essere concepita come una "connotazione ontologica dell'essere umano senza la quale non è possibile ammettere alcun processo di autenticazione e umanizzazione così l'essere umano resta in attesa del riconoscimento di questa fragilità come essenza del discorso e del linguaggio pedagogico. Nella fra-

gilità ontologica e nelle condizioni di vulnerabilità si cela il mistero dell'essere umano come soggetto destinato a errare per autenticarsi nella finitudine della sua esistenza. In questo viaggio sperimenta la propria e l'altra fragilità e scopre la possibilità della vulnerabilità”.

Per Tiziana Iaquina (2014, p. 27), la fragilità è il tessuto di un'umanità lasciata libera di svilupparsi e la chiave d'accesso alla costruzione del soggetto; essa è l'unità di misura delle esperienze che mettono alla prova l'essere umano nel suo nucleo autenticamente più umano, ovvero la paura di non riuscire, di non farcela, di soffrire all'infinito.

La fragilità, come sottolinea la nostra autrice “si mostra all'individuo nel momento in cui vive un'esperienza per la prima volta, il più delle volte di questa esperienza non possiede le coordinate emotive, di cui non conosce il percorso di cui non ha padronanza. Ogni nuova esperienza positiva o negativa consente di fare esperienza della propria fragilità”.

La fragilità può essere concepita come la condizione del soggetto di fronte all'accadere, specie se improvviso e impreveduto, che consente al soggetto di scoprirsi in quel momento, ma anche di riscoprirsi, di rivelarsi, di identificarsi. Comprendendo così che essa non è che lo stato di attesa inconsapevole e di quiete che precede il cambiamento Essere fragili è la condizione a priori di ogni uomo, di cui non si ha esperienza se non quando essa è messa alla prova quando si è già trasformata in uno stato emotivo successivo e diverso da quello fino ad ora vissuto, uno stato più complesso più doloroso a volte addirittura più lacerante (Iaquina, 2014, p. 29).

La fragilità, in ultima analisi, è la condizione che rende l'uomo soggetto a spezzamento (Iaquina, 2014, p. 30).

Va sottolineato che è necessario pensare alla fragilità non come sinonimo di debolezza ontologica, bensì come luogo dove è possibile sviluppare i valori cruciali del *com-patire* e del *con-vivere* umano, quali la sensibilità, la delicatezza e la compassione (D'Aprile, 2019, p. 303).

Vittorino Andreoli (2003, p. 594) è convinto che chi percepisce e riconosce la propria fragilità sa accogliere i sentimenti e gli stati d'animo propri ma anche quelli degli altri, perché custodisce i valori di dignità e di empatia, della temperanza e della giusta misura, della finitezza perché è solo dal limite che sorge il bisogno dell'altro della relazione.

Il concetto di fragilità è collegato al concetto di *vulnerabilità*.

Il termine vulnerabilità deriva da *vulnus* ferita e indica la qualità di chi può essere ferito, il termine fragilità evoca invece una predisposizione ge-

netica. La vulnerabilità può essere concepita come una condizione temporanea, provocata da fattori esterni (Casula, 2011, p. 35) come nel caso di un trauma da una ferita, da un incidente.

La fragilità e la vulnerabilità, inoltre, richiamano il concetto di *resilienza*.

Il termine *resilienza* deriva dal latino *resilio* (rimbalzare, saltare) ed è stato coniato in ambito meccanico-fisico per descrivere la resistenza di un metallo ad un urto che sopporta bruschi cambiamenti senza rompersi. Il termine mutuato nelle scienze sociali riguarda la capacità di resistere, fronteggiare e riorganizzare la propria vita in maniera positiva dopo un evento traumatico e/o altamente stressogeno.

Più in generale, possiamo definire la *resilienza* come una capacità universale, un insieme di abilità che permette ad una persona, a un gruppo, a una comunità di prevenire, minimizzare o superare le avversità della vita.

Le prime ricerche che riguardano la *resilienza* sono state condotte tra gli anni '80 e gli anni '90 del secolo scorso da Emmy Werner e dai suoi collaboratori. Tali ricerche cominciate nel 1955 ed ultimate dopo quasi un trentennio – consistenti in uno studio longitudinale condotto su 698 bambini che vivevano nell'isola di Kauai (Haway-Usa) – mettono in evidenza come alcuni bambini, nonostante un vissuto caratterizzato da un contesto di crisi e di disagio, siano riusciti a diventare degli adulti socialmente integrati e sicuri di se, malgrado la presenza di fattori di rischio. Tale termine viene utilizzato nell'ambito della psicologia e della sociologia per indicare la capacità di un soggetto di adattarsi in maniera positiva alle avversità della vita nonostante le condizioni sfavorevoli (Bertetti, 2008, p. 17).

Dal punto di vista psicopedagogico, il concetto di *resilienza* rimanda alla capacità di affrontare le avversità e uscirne rafforzati ed aperti alla ricerca di nuovi equilibri presenti e futuri. Stanislas Tomkiewicz, che da giovane sperimentò la ferocia dei campi di sterminio nazisti, ritiene che la *resilienza* possa essere definita come la capacità di un individuo di resistere alle avversità della vita anche le più gravi (2000, pp.167-169). Boris Cyrulnik (2000, p.4), uno dei più grandi studiosi del tema della *resilienza*, la definisce come:

una trama dove il filo dello sviluppo si intreccia con quello affettivo e sociale come un reticolo fatto di interazioni dell'individuo con l'ambiente che consente ai soggetti che non sono dei superuomini di trovare in se stessi, nelle relazioni umane e nei contesti di vita gli elementi e la

forza per superare le avversità valorizzando i legami affettivi e il sostegno sociale.

Ritiene, altresì, che essa possa essere definita come la capacità o il processo di “far fronte”, resistere, integrare, costruire e riuscire a riorganizzare positivamente la nostra vita nonostante le situazioni difficili per le quali si potrebbe ipotizzare un esito negativo (Cyrulnik, 2005, p. 6).

Per Anna Oliverio Ferraris, (2003, p. 7) la *resilienza* può essere definita come:

un tratto della personalità composito, in cui convergono fattori di varia natura – cognitivi, emotivi, sociali, educativi, esperienziali, maturativi – che con la loro azione congiunta mobilitano le risorse dei singoli, dei gruppi e delle comunità.

In questo senso, prosegue la studiosa:

l'azione della resilienza può essere paragonata al sistema immunitario con cui il nostro organismo risponde alle aggressioni dei batteri. Di fronte agli stress e ai colpi della vita, la resilienza dà infatti luogo a risposte flessibili che si adattano alle diverse circostanze ed esigenze del momento.

Consuelo Casula (2011, p. 26) ritiene che la resilienza possa essere concepita come la forza delle persone, che nonostante siano state ferite, si considerano non vittime ma utilizzatori delle proprie risorse e si preparano a recuperare le risorse necessarie per affrontare il futuro con speranza. La resilienza è l'abilità di superare le avversità, di affrontare i fattori di rischio, di rialzarsi dopo una crisi, più forti e più ingegnosi di prima. La resilienza è un processo che porta a recuperare la forza psicologica necessaria per fronteggiare i dolori, le sofferenze, le perdite, che la vita sparge con disinvoltata indifferenza, unita alla volontà di ricostruire, di ricominciare anche se con scarse energie e mezzi. La resilienza è il processo attraverso il quale il soggetto trasforma le difficoltà in scoperta delle sue potenzialità e sviluppo dei suoi talenti. (Casula, 2011, p. 35). La resilienza, come è stato ampiamente dimostrato dalle ricerche condotte da Elena Malaguti e Andrea Canevaro, assume notevole rilevanza in ambito educativo nella misura in cui il suo sviluppo è promosso e valorizzato in contesti a rischio e/o fragili. Una delle

principali caratteristiche del comportamento resiliente e rappresentata dal dinamismo cognitivo che consente al soggetto di decostruire e ricostruire le proprie competenze relazionali, cognitive, sociali ed emotive. La costruzione della resilienza e, in modo particolare, di una personalità resiliente si realizza pienamente nel momento in cui vengono promossi dei legami e delle relazioni educative significative, in contesti in cui sono presenti soggetti con fragilità. I professionisti dell'educazione educano alla resilienza nel momento in cui promuovono e valorizzano le risorse individuali, familiari e sociali e nel momento in cui la scuola, così come qualsiasi altro ambiente educativo si connota quale fattore protettivo. È opportuno poi sottolineare come la resilienza si sviluppi laddove viene accresciuta la considerazione positiva della persona che vive in contesti in cui predominano il disagio e la fragilità, e quando viene presa in considerazione la fiducia nelle potenzialità di ciascuna persona. Fondamentale è inoltre il riconoscimento dell'identità personale in evoluzione e della specificità e originalità di ciascuno pur all'interno di categorie. Una relazione educativa fondata su una partecipata atmosfera calorosa ed empatica consente poi l'attivazione di processi evolutivi (Gatto, 2008, pp. 173-191). Si educa alla resilienza nel momento in cui viene potenziato l'ascolto dei desideri, dei bisogni, delle potenzialità, del detto e del non detto della persona che vive situazioni di fragilità e anche quando si esalta l'ottimismo esistenziale, che costituisce, di per sé una risorsa fondamentale che può accrescere la progettualità educativa della resilienza stessa. In contesti di fragilità esistenziale e di marginalità sociale, l'educazione alla resilienza costituisce il mezzo attraverso cui i soggetti riescono a tornare alla vita ed a riprogettare la propria esistenza e la risignificazione dei propri vissuti esperienziali. Per promuovere la resilienza, dunque, insegnanti ed educatori devono dare "linfa vitale" e significato" alla sofferenza attraverso la messa a punto di progetti che abbiano come obiettivo principale quello di ricollocare tali soggetti in un "orizzonte di senso". Tale ricollocazione implica innanzitutto un presupposto fondamentale: l'educazione dopo un trauma, dopo una catastrofe che annienta la nostra voglia di vivere e ci rende incapaci di vivere e di affrontare la quotidianità in maniera serena e sempre possibile, specie quando vi è il conforto dall'affetto di adulti di riferimento, esempi di intenzionalità educativa. In contesti di fragilità educativa, povertà educativa e invisibilità è fondamentale favorire l'intelligenza emotiva. L'intelligenza emotiva può essere considerata come un insieme di competenze e abilità emotive.

Per Daniel Goleman, può essere definita come “la capacità di riconoscere i nostri sentimenti e quelli degli altri, di motivare noi stessi, di gestire positivamente le emozioni, tanto interiormente quanto nelle nostre relazioni” (Morganti, 2012, p. 41).

L'intelligenza emotiva per Goleman è un costrutto che racchiude cinque domini principali:

- l'autoconsapevolezza – le persone che sono consapevoli e conoscono le proprie emozioni riescono meglio a capire e interpretare i loro impulsi e comportamenti impedendo che questi degenerino in forme negative e non adeguate al contesto;
- l'autocontrollo e incentrato sul controllo delle proprie emozioni. Ciò rende le persone capaci di indirizzarle nel modo più adatto alle situazioni, riuscendo così a gestire meglio situazioni di stress e di frustrazione;
- l'automotivazione si fonda sull'essere in grado di dare un ordine ad emozioni, azioni, e pensieri al fine di raggiungere un obiettivo, con la possibilità di accrescere le opportunità di ottenere buoni risultati e successi nella vita;
- la consapevolezza sociale o empatia e incentrata sulla capacità di mettersi nei panni degli altri, entrando in profondità nei pensieri e nei sentimenti altrui (mentalizzazione). Tale processo ha luogo intorno al quarto anno di vita e permette di entrare negli stati mentali altrui, percependo intenzioni, desideri, volontà e sentimenti. la consapevolezza di se e del proprio stato emotivo rappresenta la capacità di guardarsi indietro, di essere consapevoli dei propri obiettivi, valori, regole di vita, comportamenti, motivazioni ed emozioni;
- la gestione delle relazioni sociali si fonda sul fatto che chi possiede buone competenze prosociali sia maggiormente in grado di gestire le relazioni interpersonali, di risolvere in maniera positiva i conflitti e di negoziare soluzioni.

L'intelligenza emotiva è un'abilità intellettuale e non un tratto della personalità e qualcosa di più plastico e modellabile che può essere accresciuto attraverso l'apprendimento e le esperienze. I professionisti dell'educazione sono dei veri e propri agenti di cambiamento. Il *core competence* di questi professionisti è costituito dalle competenze di cura educativa e di aiuto. Bisogna sviluppare in loro la capacità di aver cura e non solo del prendersi

cura. La differenza tra queste due prospettive è notevole (Ferrari, 2008, p. 308).

La cura autentica, e preoccupata, si rivolge, all'interiorità della singola persona, alla sua anima, al cuore di ciò che essa è affinché nel suo divenire possa trasformarsi in direzione del meglio [...]. La cura autentica intesa come l'aver cura virtuoso di se, trasformativo e migliorativo, non riguarda la superficie del se, ma il possesso inconfutabile della propria umanità in divenire nella sua più profonda tramatura (Conte, 2006, p. 24).

Attraverso la cura educativa si attiva la costruzione di una nuova progettualità dell'altro e con l'altro, in cui gli stessi operatori, entrano in gioco con l'intera personalità e con la loro capacità progettuale. In questo percorso, certamente non semplice, sono fondamentali le abilità legate all'ascolto e alla comprensione empatica delle esigenze dell'altro, del soggetto che vive situazioni di fragilità. Curare, quindi significa "preoccuparsi di [...], prendersi cura della salute, della malattia degli altri, vuol dire svolgere anche un'attività educativa perché vuol dire lavorare sul massimo sviluppo possibile della progettualità" (Zannini, 2001, p. 304). Il carattere formativo della cura educativa, è promosso non solo nell'altro, ma ritorna nell'acquisizione di potenziate competenze professionali di chi opera in contesti relazionali caratterizzati da situazioni di disagio e fragilità. Il mestiere di educare si apprende sul campo, nel quotidiano confronto con i problemi educativi. Ogni intervento costituisce una proficua occasione per ridefinire le identità in gioco, per trasformare e ricostruire le personali conoscenze e competenze, riconquistando una rinnovata soggettività a livello individuale e sociale (Gaspari, 2012, p. 94).) In situazioni di fragilità educativa è necessario trasformare l'ambiente in una risorsa concreta, valorizzandone le potenzialità di componente di un sistema integrato di interventi e servizi, in grado di essere realmente inclusivo, ovvero rispettoso delle persone e delle loro caratteristiche e rispondente ai loro bisogni.

Inoltre, offrono anche un valido contributo alla realizzazione del compito della scuola e di tutta la comunità educante consentendo a ciascuna persona il pieno sviluppo dei suoi talenti e delle proprie potenzialità creative, compresa la responsabilità per la propria vita e il conseguimento dei propri fini personali (Chiappetta Cajola, Traversetti, 2018, pp. 113-138). I professionisti della cura educativa sono chiamati a mettere a punto stra-

regie calibrate sui bisogni e sulle potenzialità di tutti e di ciascuno e devono realizzare una relazione di aiuto pedagogicamente orientata entrando nello spazio psicologico dell'altro, con delicatezza, leggerezza e con la massima cura e attenzione. Stanislas Tomkiewicz (2000, p.108) è convinto che insegnanti ed educatori non debbano esercitare la loro professione giudicando da un piedistallo, mantenendo le distanze, ma maturando un atteggiamento autenticamente affettivo, attuando così un interscambio di affetto. L'atteggiamento autenticamente affettivo consiste in un'alleanza che dà al giovane la convinzione che il suo interlocutore sia realmente dalla sua parte e che impiega tutte le sue forze e le conoscenze di cui dispone per la sua realizzazione presente e futura.

3. Considerazioni conclusive

Compito della scuola e in modo più specifico di insegnanti ed educatori quindi è quello di riflettere sull'educazione alla crisi e alla fragilità come possibilità di riprogettazione esistenziale e di crescita personale del soggetto, anche alla luce dell'attuale pandemia che ci ha costretto nostro malgrado a cambiare rotta e a investire di senso la realtà in maniera diversa. I professionisti dell'educazione devono partire dal presupposto come ci ricorda Ezio Bosso che: "L'inclusione passa attraverso la musica. La musica serve a far riconoscere la nostra fragilità".

Riferimenti bibliografici

- Andreoli V. (2008). *L'uomo di vetro*. Milano: Rizzoli.
- Bertetti B. (2008). *Oltre il maltrattamento. La resilienza come capacità di superare il trauma*. Milano: Franco Angeli.
- Canevaro A. (2013). *Nascere fragili. Processi educativi e pratiche di cura*. Bologna: Edizioni Dehoniane.
- Chiappetta Cajola, Marianna Traversetti (2018). "L'educatore professionale" socio-pedagogico nei servizi educativi e scolastici tra sviluppi sostenibili e governance inclusiva: alcuni dati di ricerca. *Ecps Journal*, 17, 113-138.
- Conte M. (2006). *Ad altra cura. Condizioni e destinazioni dell'educare*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Cyrulnik B. (2009). *Autobiografia di uno spaventapasseri*. Milano: Raffaello Cortina.

- Cyrulnik B. (2004). *Il coraggio di crescere. Gli adolescenti e la ricerca della propria identità*. Milano: Frassinelli.
- Cyrulnik B. (2000). *Il dolore meraviglioso*. Milano: Frassinelli.
- D'Alonzo L. (2018). *Pedagogia Speciale per l'inclusione*. Morcelliana: Brescia.
- D'Aprile G. (2019). Elogio della fragilità. *MeTis*, 1, 295-311.
- D'Avenia A. (2016). *L'arte di essere fragili, come Leopardi può cambiarti la vita*. Milano: Mondadori.
- Devoto G., Oli G.C. (2001). *Vocabolario della lingua Italiana*. Firenze: Le Monnier.
- Ferrari M. (2008). *Professionisti riflessivi nella formazione dei docenti riflessivi*. in F. Cambi et altri. *Cultura e professionalità educativa nella società complessa. L'esperienza scientifico-didattica della Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze*. Atti del convegno 15-17 maggio 2008 (pp. 299-309). Firenze: Firenze University Press.
- Gatto F. (2008). Bisogni educativi speciali: criteri per una scuola inclusiva. In M. Baldacci, M. Corsi. *Una Pedagogia per la scuola*. Napoli: Tecnodid.
- Goleman D. (2019). *Intelligenza emotiva. Che cos'è e perché può renderci felici*. Milano: BUR.
- Iaquinta T. (2014). *La fragilità, il silenzio, la speranza. Una pedagogia del dolore per insegnare a costruire la felicità*. Roma: ARACNE.
- Maggiolini S. (1981). *Pedagogia del dolore*. Milano: Rusconi.
- Mantegazza R. (2004). *Pedagogia della Morte*. Troina: Città Aperta.
- Milani L. (2019). "La società della rimozione". *Pedagogia tra dolore, fragilità e attesa di riconoscimento*. *MeTis*, 1, 1-16.
- Morganti A. (2012). *Intelligenza emotiva e integrazione scolastica*. Milano: Carocci.
- Mura A. (2016). *Diversità e inclusione, Prospettive di cittadinanza tra processi storico-culturali e questioni aperte*. Milano: Franco Angeli.
- Pavone M. (2015). *Scuola e bisogni educativi speciali*. Milano: Mondadori Università.
- Pavone M. (2014). *L'inclusione educativa*, Milano: Mondadori Università.
- Tomkiewicz S. (2000). *L'adolescenza rubata. Divenire se stessi al di là della violenza*. Como: RED.
- Vaccarelli A. (2016). *Le prove della vita, promuovere la resilienza nella relazione educativa*. Milano: Franco Angeli.